

**Il disprezzo di Godard**

Per la rassegna «Il cinema ritrovato al cinema», al Massimo di via Verdi 18, alle 16, si proietta «Il disprezzo» di Jean-Luc Godard, uno dei film simbolo della Nouvelle Vague

**Ascoltare Janacek**

Al Piccolo Regio di piazza Castello, alle 17,30, conferenza di presentazione con ascolti di «Katia Kabanova», l'opera di Leos Janacek in scena al Regio. Con Franco Pulcini

**Atlante energetico**

Alla Gam di via Magenta 31, alle 18, «Atlante energetico» con Alice Benessia in collaborazione con Iris (Istituto di Ricerche Interdisciplinari) sulla sostenibilità di Torino

**Con Cortázar**

Lo scrittore e drammaturgo Julio Cortázar, qui con José Lezama Lima (a destra), si impegnò in un editing di «Paradiso» per liberarlo dalle censure. Se ne parlerà stasera alle 21 al Circolo dei Lettori (via Bogino 9)



LAURA AGUZZI

Premessa: quando parliamo di «Paradiso» di José Lezama Lima siamo di fronte a un gigante della letteratura, che qualcuno considera al pari della Recherche di Proust o dell'Ulisse di Joyce. Ciò detto, armati di un po' pazienza e coraggio per affrontare le 750 pagine che compongono questa enciclopedia della cultura cubana e mondiale, narrata attraverso la vita del poeta José Cemi, che ricalca in molti versi quella del suo autore, si può ambire non solo a una lettura straordinaria ma anche esilarante.

A cinquant'anni dalla pubblicazione, nel 1966, dopo 17 anni di gestazione su Origines (la rivista di cui Lezama era direttore) e in occasione di una riedizione curata da Sur, Luca Scarlini, critico letterario e drammaturgo, si propone oggi come guida d'eccezione al testo. E proprio da Torino e dal Circolo dei Lettori partiranno oggi le sue letture: «Non tanto incontri quanto veri e propri racconti del mosaico poetico, barocco, sensuale e labirintico che costituisce «Paradiso». Strutturati per playlist musicali». L'opera di Lezama è anche una sorta di enorme jukebox, dove gli spunti letterari e artistici, si sommano a quelli musicali. Che ne costituiscono, anzi, la struttura fondante: dall'opera sinfonica a Verdi, da Brahms al barocco.

Per la «prima» della presentazione, sarà Maria Barrantos, soprano spagnolo vissuto nella prima metà del 900 a «esibirsi»: estratti dei suoi brani saranno ascoltati come introduzione. «Ma la vera struttura nascosta del li-

**Circolo dei Lettori**

# Il poeta che sosteneva Fidel censurato a Cuba perché gay

Incontro su «Paradiso», il capolavoro di José Lezama Lima



Ancora oggi, nel romanzo che circola a Cuba, al posto di «omosessualità» si parla di «eccentricità»

**Luca Scarlini**  
Critico letterario e storyteller

bro - racconta Scarlini - è «L'arte della fuga» di Johann Sebastian Bach». Perché della fuga Lezama fece quasi uno stile di vita. Fuga dall'autorità: figlio di un padre colonnello, che per lui avrebbe voluto tutt'altra carriera, scelse di vivere da intellettuale e poeta. Fuga dai divieti: sostenitore della rivoluzione di Castro e parte del Consiglio Nazionale della Cultura, Lezama fu omosessuale nella Cuba in cui essere gay era reato (non avrebbe fatto in tempo a vede-

re la depenalizzazione nel 1979; morì nel 1977). Fuga dalla realtà, attraverso il mondo immaginifico e sognante creato dalla arte ipertrofica del suo autore: Lezama non uscì quasi mai da Cuba, eppure seppe raccogliere nel suo testo cultura e arte mondiali (oltre a produrre una quantità innumerevole di saggi critici). Fuga dal conformismo, infine, alla ricerca dei propri desideri reconditi e delle pulsioni sensuali del corpo. «E proprio in questo risiede og-

gi la sua grande forza: in un'era in cui c'è la dittatura del senso comune, imposto da social, likes e follow e dove essere eccentrici, essere poeti è ancora il vero atto rivoluzionario». Un'opera di cocente attualità se si pensa che «Ancora oggi la versione del romanzo che circola a Cuba è fortemente censurata e al posto di «omosessualità» di parla di «eccentricità» insiste Scarlini. E per dare ragione della grandezza del testo fu lo stesso Julio Cortázar a impegnarsi in un editing che lo liberasse dai legacci in cui il regime lo aveva ridotto. Prima di diffonderlo e promuoverlo nel resto del mondo e in Europa. Di «Paradiso» Cortázar ebbe a dire: «Scambierei il gioco del mondo, Cent'anni di solitudine e tutti gli altri con lui». Perché nonostante la sua complessità «Paradiso» non è mai intellettuale o eccessivo. Il paradiso è la poesia stessa e la sua ricchezza. L'a vera rivoluzione è la scoperta di sé.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Cineteatro Baretti**

## Il palco come il lettino dello psicanalista La vertigine di una donna in cerca di sé

SILVIA FRANCIA

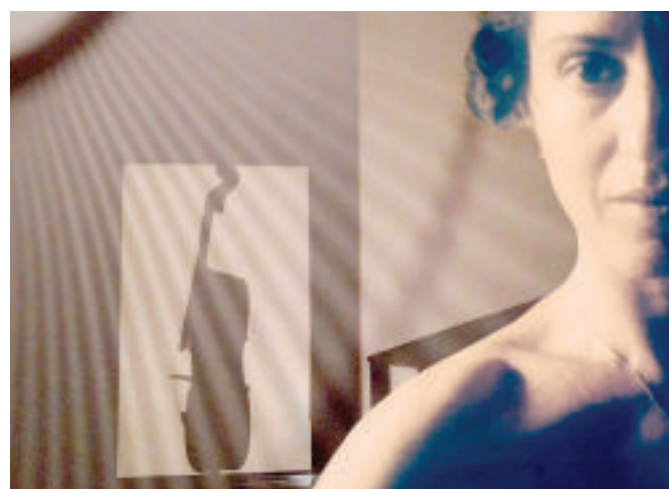
Psicoanalisi e teatro per una doppia terapia dell'anima. Se per gli antichi greci, Platone e Aristotele in testa, la finalità profonda dell'arte scenica era la catarsi, la purificazione delle sporcizie dalle sue cattive scorie, il liberatorio distacco dagli eccessi delle passioni, per noi contemporanei, nipotini di Freud e Jung, quella funzione è strettamente correlata alla pratica analitica: dal palcoscenico al lettino, insomma. Ma ci sono casi in cui le due scuole di pensiero si intrecciano e non solo sotto l'egida dello

psicodramma espressamente terapeutico, ma proprio nel senso di rielaborazione artistica di una patologia.

La sindrome, nel caso di «Vertigine», è quella che prende il nome dal medico che la descrisse, nel 1861, il francese Prosper Ménière e che si manifesta con forti giramenti di testa. Un disturbo invalidante, di cui, appunto, soffre la protagonista dello spettacolo, scritto e diretto da Monica Lucciano e in scena da questa sera (ore 21) a venerdì al Baretti di via Baretta 4. Ne è interprete Candida Nieri, affiancata da Massimo Arbarello, Sebastiano Di Bella e Fabio Bellitti, che

interagiscono con lei nella forma del teatro di ombre, mentre Stefano Somalvico firma la colonna sonora, che esegue live con percussioni e antichi strumenti a fiato.

«Il mio personaggio - spiega la Nieri, premio Ubu nel 2013 - è quello di una musicista, una donna ormai adulta che, da quando aveva sedici anni, è vittima di fortissime vertigini. Si immagina che, durante una lunga seduta psicoanalitica, lei riesca non solo a ricordare ma anche elaborare episodi sepolti nella memoria, ma l'analista non si vede mai sul palcoscenico. Un modo, questo, per mettere il



pubblico a diretto contatto con la protagonista, senza mediazioni: come a mostrare ciò che avviene nella sua testa e nel suo cuore durante la seduta». Naturale che ogni emozione, in questa situazione centripeta, risulti amplificata. Insieme quelle già di per

sé forti, suscitate dai ricordi più dolorosi: dopo una travagliata ricognizione, si scopre che la donna è stata vittima di violenza da bambina e poi colpita da un grave lutto nell'adolescenza. «A quell'epoca, muore una ragazza a cui era legata da un relazione omo-

**In lotta con le ombre**  
Da stasera a venerdì al Baretti Candida Nieri è protagonista di «Vertigine» insieme a tre attori che interagiscono con lei sotto forma di teatro delle ombre

sessuale molto complicata» racconta, ancora, Candida Nieri che, dopo il diploma alla scuola di recitazione del Piccolo di Milano, ha lavorato a lungo con Antonio Latella. E conclude: «Come succede a molte vittime di violenza, però, la protagonista vive un perenne senso di colpa, che la induce a sentirsi responsabile per la morte del suo amore. Solo sul finire dello spettacolo, dopo un lungo percorso, riuscirà a vedere i traumi che l'hanno segnata, riconoscerli e capire di non avere nessuna colpa: il primo passo verso la liberazione e la rinascita».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI